

Anno XXI n. 1

Aprile 2024

In...Forma!



**Associazione Seniores
del Comune di Torino**



ASSOCIAZIONE SENIORES DEL COMUNE DI TORINO

Via Garibaldi 25 - 1° piano - 10122 Torino
Telefono: 011 - 01131954-52-51
Fax: 011 - 01131840
associazione.seniores@comune.torino.it
www.comune.torino.it/lavoratorianziani
Cod.Fisc. 80099240014

Orario di ufficio

Martedì, Mercoledì, Giovedì: dalle 9,30 alle 12,00

PRESIDENTE: Luisella NIGRA

VICE PRESIDENTE: Nicoletta ARENA

PRESIDENTE ONORARIO: Vittorio FERRANDO

SEGRETARIO: Francesco DANTE

TESORIERE ECONOMO: Anna Maria ROCCIA

CONSIGLIERI: Francesco BARDINO
Mirella BORELLO
Enzo BRAIDA
Michela CANELLI
Laura CARAMELLI
Giovanna CERULLO
Maurizio FLORIO
Guido GIORZA
Maristella PECCHIO
Loretta SONCIN
Aldo STRIPPOLI

**REVISORI
DEI CONTI:** Alfonso SANUA
Ernestina SAVIO

IN...FORMA!

Direttore Responsabile:
Franco CARCILLO

Direttore Editoriale:
Luisella NIGRA

Comitato di redazione:
Guido GIORZA
Aldo STRIPPOLI

Hanno collaborato a questo numero

Francesco BARDINO
Mirella BORELLO
Laura CARAMELLI
Rosalba FENOGLIO
Rosanna ROCCIA
Franca ROSSO
Alberto VANZO

Autorizzazione del Tribunale di Torino
nr. 16/2021 del 22.03.2021 già 1921/1968

Stampato presso Civicocentrostampa della Città di Torino

Sommario

	<i>Pag.</i>	
Editoriale	1	
<i>Vita Sociale</i>		
Assemblea annuale dei Soci	3	
<i>La nostra storia</i>		
Intervista al nostro Presidente Onorario	4	
<i>Giardini - Orti e dintorni</i>		
I tulipani un tocco di primavera	6	
<i>Notizie urbane</i>		
Le barriere architettoniche: sono state davvero tutte eliminate?	9	
<i>Avvisi dell'Associazione</i>		
Canale whatsapp Seniores	12	
<i>Memorie di Torino</i>		
Il mare a Torino	14	
<i>Tempo libero</i>		
Viaggi e gite	22	

In prima di copertina: Immagine ed elaborazione grafica di Gianluca Platania

Le foto di questo numero, ove non diversamente indicato, sono tratte da internet da siti che non specificano la presenza di diritti d'autore e sono presunte di pubblico dominio; nel caso l'autore fosse di diverso avviso, l'associazione è disponibile a modificarne conseguentemente l'attribuzione.

Tutti i testi (e le foto originali) presenti in questo numero sono in licenza CC-BY-NC 3.0 (Italia) e possono essere utilizzati citando la fonte, ma non a scopi commerciali.

Festeggiamo insieme 70° anniversario di fondazione 1954 ~ 2024

L'Associazione Seniores del Comune di Torino festeggia quest'anno, il settantesimo anniversario della sua fondazione, che risale al 18 maggio 1954.

È un traguardo importante per l'Associazione che nel corso di questi anni è stata un punto di riferimento e di aggregazione dei Soci sia pensionati, che per coloro che sono ancora in attività, oltre ai simpatizzanti che hanno aderito alle iniziative proposte.

La partecipazione agli eventi ha garantito la continuità della storia ed il senso di appartenenza di una comunità che ha condiviso l'esperienza maturata al servizio della cittadinanza.

Non si può perdere questo importante "tesoro" e quindi, per mantenere vivo lo spirito di collaborazione, si intende proporre nel corso del 2024 un programma di eventi a partire dall'**Assemblea annuale dei Soci**, nel corso della quale si uniranno i festeggiamenti per l'anniversario e che si svolgerà, come indicato di seguito nella convocazione.

Domenica 26 maggio 2024
c/o S.C Esperia - c.so Moncalieri, 2 Torino

Si tratta di un appuntamento molto importante per la vita dell'Associazione e si confida che possa esserci una nutrita partecipazione non solo dei Soci ma anche dei simpatizzanti che da tempo contribuiscono a garantire il successo delle varie iniziative.

La quota di partecipazione identica per **soci, familiari, simpatizzanti ed amici** è **contenuta in 45,00 €** (una parziale quota sarà a carico dell'Associazione).

Le prenotazioni, si riceveranno in segreteria il **martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 9,30 alle 12,00 sino a giovedì 16 maggio**, con il versamento della quota anche a mezzo bonifico bancario.

In data **30 maggio** è stata inoltre prenotata una **visita gratuita guidata al Museo della Rai di Via Verdi** in quanto quest'anno anche la Rai festeggia i 70 anni di fondazione ed è parso simpatico festeggiare insieme l'anniversario.

Al momento della prenotazione per l'Assemblea del 26 maggio si prega di confermare l'interesse a tale visita per motivi organizzativi.

**A presto,
Il Consiglio Direttivo**

MENU 26 Maggio 2024

Aperitivo di benvenuto con frittini di verdure e prosecco

Antipasto

- Battuta di Fassone con corallo di parmigiano e mousse di oliva taggiasca
- Flan di zucchini e ricotta, chips di barbabietola

Primo

- Ravioli del plin al sugo d'arrosto

Secondo

- Arrosto di vitello con patate al forno

Dessert

- Tiramisù - **Torta anniversario 70 anni**
- Acqua e caffè

Vini

- Chardonnay Terre del Barolo, Nebbiolo Terre del Barolo

Assemblea annuale dei Soci

**Domenica 26 maggio 2024
c/o S.C Esperia - c.so Moncalieri, 2 Torino**

Ai sensi dell'art. 10 dello Statuto dell'Associazione, è convocata l'Assemblea Ordinaria dei Soci in 1° convocazione alle ore 9,30 e in 2° convocazione alle ore 11,00 (in questo caso l'Assemblea è valida qualunque sia il numero dei Soci presenti in regola con la quota 2024).

Ordine del giorno:

1. Apertura della seduta
2. Nomina del Presidente dell'Assemblea
3. Approvazione del rendiconto economico e finanziario 2023 con allegate le relazioni dei Revisori dei Conti, del Tesoriere Economo, delle Commissioni e della Presidente dell'Associazione.
4. Comunicazioni
5. Varie ed eventuali

Al termine dell'Assemblea sarà servito, in terrazza, l'aperitivo di benvenuto con prosecco e frittini di verdure e a seguire, nel salone, il pranzo con menù tradizionale e torta commemorativa dell'anniversario dei 70 anni della fondazione dell'Associazione.

Il programma con ulteriori dettagli sarà disponibile in Segreteria e sul sito dell'Associazione.

**La Presidente
dr.ssa Luisella NIGRA**

Intervista al nostro Presidente Onorario

Vittorio Ferrando, 81 anni, è stato per oltre 18 anni Presidente dell'Associazione Seniores, ed ne è, oggi, Presidente Onorario: un riconoscimento, unanime, in ragione del lungo ed incessante lavoro svolto in tutti questi anni.

Lo abbiamo incontrato per farci raccontare questa sua esperienza.

Vittorio è arrivato a presiedere l'Associazione nel febbraio 2002, era già socio ma non componente del Direttivo. Fu sollecitato a prendersene cura in sostituzione del dott. Giuseppe Bocchino, prematuramente scomparso. Accettò la sfida.

Ha cercato da subito di reimpostare le attività partendo dalla sede, che era stata un pò lasciata a sé stessa, proponendo un nuovo Statuto, un notiziario più moderno, che assunse la sua attuale denominazione (in...forma) e, nel 2009, proponendo il cambio di denominazione da Gruppo Anziani Municipio di Torino ad Associazione Seniores del Comune di Torino, in linea con gli orientamenti nazionali per questi sodalizi.

Al suo arrivo, «l'aspettativa per un processo di rinnovamento era grande»: ritinteggiati i locali e recuperati nuovi arredi, introdotta, grazie a Pier Vittorio Prato, l'automazione della segreteria, abbandonato il vecchio ciclostile per un formato più maneggevole del notiziario (poi reso disponibile anche in digitale), avviato il sito web, l'Associazione è ripartita grazie all'entusiasmo e all'ottimismo del nuovo Presidente.

I momenti di incontro, i viaggi (in tutte le capitali europee) e le gite, i festeggiamenti per il 50esimo e il 65esimo anniversario dalla fondazione, sono stati momenti importanti nella vita associativa.

La crisi dell'Associazione, che vedeva una progressiva riduzione dei soci, era già in atto all'arrivo di Ferrando: negli anni '80 si era arrivati

ad oltre 2.500 soci, poi progressivamente in riduzione, sia per cause contingenti sia per una progressiva ed ineluttabile disaffezione. **«È venuto meno quel senso di appartenenza che era alla base del sodalizio»**: l'interesse dei dipendenti e delle dipendenti è andato, infatti, via via scemando, inarrestabile pur nella rinnovata offerta di servizi per i soci, dopo anni di stasi e isolamento.

Per Vittorio il senso di appartenenza «è stato smarrito»: il Comune era stato, per i suoi dipendenti, durante la guerra, come una seconda casa. La fondazione dell'Associazione, nel 1954, cercava dunque di dare continuità e concretezza a questo orgoglio di essere dipendenti comunali, e a rinsaldare questa appartenenza anche se non più in servizio. Quel vincolo **«oggi non esiste più»**.

Anche i tentativi di intercettare i dipendenti e le dipendenti che si apprestavano a lasciare il Comune non ha portato a risultati soddisfacenti e il numero dei soci, oggi circa 300, stenta a risalire.

Cosa fare per riaccendere quello spirito associativo? Ripartendo dagli scopi così semplici, ma di grande spessore, riportati dallo Statuto: creare e mantenere vincoli di solidarietà e di collaborazione fra i Soci e promuovere e sostenere le iniziative intese a sviluppare le relazioni sociali con attività culturali, ricreative e di sostegno.

Vittorio, da grande ottimista quale è, si dice sicuro delle possibilità di recupero di uno **spirito di gruppo**, di certo **rinnovato e ammodernato** alle odierne sensibilità, sociali, etiche, culturali.

«Ho dato ma ho ricevuto moltissimo!» ci dice al termine di questo incontro, significando così la valenza che la partecipazione attiva all'Associazione può avere per tutti noi.

Franco Carcillo

.....

Alcuni brani dell'intervista a Vittorio Ferrando **saranno disponibili sul canale Whatsapp dell'Associazione** (a pagina 12 e 13 è spiegato come collegarsi al canale). L'intervista è stata effettuata il 27 febbraio 2024.

.....

I tulipani un tocco di primavera

Le bulbose primaverili segnano in modo inequivocabile il passaggio dall'inverno alla stagione in cui la natura si risveglia e si manifesta con una moltitudine di colori e con il verde delicato delle prime foglie che fanno capolino dalle gemme delle piante.

I tulipani sono senz'altro uno degli emblemi della ridente primavera (quando non ci piombano addosso rovinosi temporali...).

Un po' di storia

Quali sono le origini dei tulipani? La maggior parte delle specie proviene dai Paesi Bassi, ciononostante la pianta è originaria dell'Asia centrale. L'introduzione di tulipani in Olanda avviene nel XVII secolo grazie al botanico Carolus Clusius che piantò i primi bulbi nei suoi giardini a Leida. Si narra che i vicini di Carolus rubarono alcuni bulbi dai suoi campi, e fu così che i tulipani divennero presto popolari, non solo in Olanda ma in tutta Europa.

Ben presto il tulipano divenne simbolo di ostentata ricchezza, fonda-



mentalmente grazie alle sue inspiegabili e irripetibili variazioni, sia nei colori che nelle forme. Ciò ha favorito la sua rapida diffusione in tutta Europa e oltreoceano, diventando ovunque una componente importante dei giardini coloniali, simboleggiando la prosperità e l'abbondanza; si tenga conto che ai tempi, i bulbi di tulipano spuntavano prezzi da capogiro (mentre oggi sono alla portata di tutti), per cui la loro presenza nei giardini era un chiaro segno dell'elevato ceto sociale dei proprietari.

La diffusione del tulipano ha avuto un impatto culturale significativo a livello globale. In Turchia, per esempio, i tulipani sono stati a lungo venerati, tanto da ispirare un'intera epoca artistica, nota come l'"Era dei tulipani".

In Giappone, la fioritura annuale dei tulipani è celebrata con festival colorati (non però a livello dei ciliegi in fiore che sono un emblema nazionale).

Anche in India, i tulipani hanno trovato un posto nella cultura locale, con giardini dedicati a questi fiori.

I tulipani nell'arte e nella cultura popolare

I tulipani sono stati un soggetto popolare nella pittura fin dal loro arrivo in Europa. Durante il periodo Barocco, artisti come Rembrandt e Vermeer spesso dipingevano tulipani, simboleggiando la ricchezza e la transitorietà della vita.

Questi fiori erano particolarmente comuni nelle nature morte, dove erano rappresentati nella loro piena gloria, evidenziando la loro bellezza effimera.

A parte l'Olanda che ospita uno dei più grandi giardini di tulipani del mondo, detto "Giardino d'Europa", città come Istanbul e Ottawa ospitano annualmente festival dei tulipani.

I fiori screziati? Un regalo... del virus

La varietà infinita di colorazione di fiori, oltre a quanto provvede Madre Natura, è frutto di un intenso e continuativo lavoro di selezione ed



incroci da parte di vivaisti e genetisti esperti. Ma c'è un altro e inconsueto aspetto molto interessante: le "screziature" dei fiori, note anche come "rottura di colore", in alcuni casi sono generate da virus che provocano una distribuzione alterata dei pigmenti cromatici dei petali (essenzialmente antociani); attraverso gli incroci si stabilizzano poi le varietà. Infatti, già nel XVII secolo, in Olanda, i tulipani screziati e fiammati avevano un enorme valore, al punto che un singolo bulbo poteva costare persino l'equivalente di 2.000 Euro attuali. Ecco perché non tutti potevano permettersi i tulipani nei propri giardini. E diciamo anche che, per una volta, abbiamo incontrato dei virus buoni, amici...

Simbologia del tulipano

Donare un tulipano 5 secoli fa significava dunque regalare una fortuna.

Oggi non è più così e tutti possiamo regalare un mazzo di tulipani a coloro a cui vogliamo bene:



i tulipani rossi rappresentano l'amore, mentre i bianchi esprimono la purezza e i viola la lealtà; in questi casi un colore unico, senza screziature, acquista un significato particolare.

Godiamoci dunque questi fiori unici primaverili, ben sapendo che la Natura ogni anno succede a se stessa con le regole di sempre e ci regala colori, aromi, profumi... e ossigeno per 365 giorni (+1 negli anni bisestili come quello attuale).

Alberto Vanzo

Le barriere architettoniche: sono state davvero tutte eliminate?



Oggi non sembrerebbe che il tema delle barriere architettoniche debba ancora essere evocato. Eppure, nonostante gli impegni delle varie amministrazioni pubbliche, quantunque la specifica normativa di legge sia da tempo attiva, sebbene il tema dell'inclusione sia sempre più metabolizzato dalla nostra società, il problema permane, considerando anche che esso non riguarda solamente i disabili conclamati, ma anche e, sempre di più, la popolazione anziana e altre situazioni (magari temporanee) della propria esistenza.

Resistenze ad una esaustiva obbligazione a vantaggio dei portatori di disabilità – soprattutto motorie e sensoriali – trovano ancora motivazione o scuse nelle limitazioni di carattere economico dei bilanci di settore degli enti che dovrebbero porvi rimedio, ma sono motivate anche da una in-

spiegabilmente diffusa insensibilità al sapersi calare nelle difficoltà altrui.

Esempi di questa mancanza di sensibilità? Uno per tutti, leggendo i comportamenti sociali quotidiani, l'abitudine del parcheggio selvaggio di veicoli che ostacolano o impediscono la percorribilità degli itinerari pedonali: un'automobile parcheggiata di traverso a un passo carraio senza lasciare almeno un metro tra il veicolo e il muro dell'edificio, oppure sempre un'autovettura posta in sosta su delle strisce pedonali ostruendo lo scivolo di raccordo, ma anche un monopattino di noleggio, abbandonato oltraggiosamente in mezzo al marciapiede in barba a tutte le buone regole di senso civico.

Ecco: alla fine, per quanto riguarda la società nel suo complesso, ciò che è mancato, forse, è proprio quell'educazione civica (una volta ben presente

nei programmi di insegnamento e per troppo tempo rimossa dalle aule scolastiche) che dovrebbe formare una cittadinanza ben consapevole dei suoi diritti e dei suoi doveri.

Ma per chi deve risolvere il problema da un punto di vista tecnico? Anche qui vale il principio della sensibilità e dell'immedesimamento. Una volta, un caro amico che si ritrovò alle soglie della pensione a doversi occupare della progressiva invalidità motoria di sua moglie e che, non potendo più girare l'Europa in camper come avevano sognato per la loro terza età, si dedicò a tempo pieno alla denuncia delle barriere architettoniche, pronto a offrire il proprio contributo per il loro superamento, mi diede un paragone illuminante per capire il tema della pendenza trasversale dei marciapiedi. Questa pendenza è necessaria per permettere il corretto deflusso verso il sistema di raccolta delle acque meteoriche impedendo stagnazioni acquose sui percorsi pedonali; tuttavia, oltre una certa misura minima, essa diventa di serio ostacolo alla percorrenza di una sedia a rotelle, che tenderà senza un faticoso controllo da parte del disabile o di chi lo conduce, a scendere inesorabilmente verso la carreggiata veicolare. Ebbene: mi bastò che lui facesse un appello alla mia esperienza personale, evocando il comune caso di un carrello della spesa

molto pieno che si deve spingere su di un parcheggio veicolare il cui pavimento è molto svergolato, per immedesimarmi senza sforzi nel problema.

Questo fatto dimostra anche una fondamentale evidenza: da un punto di vista tecnico non si può pensare di essere in grado di risolvere il problema senza un fattivo, rispettoso e umile confronto con chi il tema lo vive sulla propria pelle. La collaborazione con le associazioni di categoria diventa allora essenziale per arrivare a delle scelte efficaci e condivise. Il mancato dialogo con esse porta spesso alla contrapposizione, allo scontro e alla vanificazione di un impegno magari anche corretto.

Il confronto con le associazioni di categoria trova radici, nella nostra realtà territoriale, nei primi sforzi per dare corretta soluzione al tema dell'abbattimento delle barriere architettoniche nell'ambiente costruito. In un convegno degli anni ottanta ricordo come alcuni progetti edilizi furono oggetto di analisi critica pubblica da parte di disabili, i quali (in contraddittorio con i vari progettisti che si erano proposti) illustrarono difetti e pregi facendo una lettura in diretta dei progetti proiettati sullo schermo.

Dal confronto in fase di elaborazione progettuale non può dunque che nascere condivisione, abbattendo non solo le barriere ma anche i pregiudizi contrapposti che possono esistere.

Ricordo benissimo quanto sia stato produttivo lo scambio con ciechi e ipovedenti per validare soluzioni di eliminazione di barriere sensoriali nella riqualificazione dello spazio pubblico, sia nell'allestimento degli attraversamenti pedonali assistiti da semafori sonorizzati, così come nella corretta interpretazione del vasto e complesso linguaggio LOGES per la creazione di percorsi tattili, ma anche (e forse soprattutto!) nel capire che l'abbattimento di una barriera per un disabile motorio diventa un vero e proprio ostacolo per un disabile visivo che si ritrova, in certi casi, senza alcun riferimento. Fantastico, da questo punto di vista, ripensare a come orgogliosamente descrivevamo, come punto di arrivo nella costruzione di uno spazio pubblico restituito alla totale e libera pedonalità, il caso di piazza Castello finalmente senza auto e completamente raccordata, senza gradini. I non vedenti ci dissero allora della loro angoscia in uno spazio così vasto, senza riferimenti per il loro bastone bianco: per loro era come ritrovarsi alla deriva in mare aperto. A volte la compensazione dei sensi residui, detti anche – non a caso – «vicarianti» (udito, tatto), non basta...

Attualmente, nell'ambito della nostra macchina comunale, la materia credo sia un pò poco strutturata, a

causa soprattutto del depauperamento delle risorse umane disponibili e di una supposta assimilazione delle regole principali da parte dei differenti soggetti organizzativi coinvolti.

In realtà quello che sembra mancare, secondo una visione critica dell'attuale assetto della struttura tecnica, è una unità organizzata finalizzata alla riqualificazione dello spazio pubblico, materia della quale l'abbattimento della barriere architettoniche è parte essenziale.

Nel tempo, comunque, il lavoro svolto ha dato i suoi frutti, per quanto ancora ci sia molto da fare, soprattutto sul tema della manutenzione.

Chi avesse voglia di approfondire di più l'argomento, troverà interessante fonte nel quaderno formativo che fu redatto da me assieme ad altri colleghi e che è ancora consultabile all'indirizzo web:-2

<http://www.comune.torino.it/trasporti/bm~doc/manuale-abbattimento-barriere.pdf>

Altro interessante documento è l'allegato 3 della misura 2 del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, ospitato nel geoportale all'indirizzo:

http://geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/ALL3_schede_misura2.pdf

Filippo Orsini



E' ARRIVATO IL CANALE WHATSAPP SENIORES

- Una breve guida all'uso -

Whatsapp, la più diffusa app per lo scambio di messaggi, ha da poco reso disponibile una nuova funzionalità pensata per la pubblicazione di notizie e informazioni. Si tratta dei **Canali**, che, a differenza dei gruppi dove tutti possono leggere e scrivere, è invece dedicato alla **sola diffusione in lettura**.

Uno strumento utile per **comunicare** ad una vasta platea **notizie, informazioni, iniziative** della vita associativa.

Qui trovate alcuni **suggerimenti su come utilizzarlo al meglio** e su come **diffonderlo** ai colleghi e colleghe, e in generale ai vostri contatti, dando loro la possibilità di conoscerlo e consultarlo.

Sul canale contiamo di pubblicare le notizie sociali, le iniziative in corso (viaggi e gite), l'anticipazione del notiziario "In...forma", sondaggi, interviste, e informazioni utili.

Il canale è aperto a tutti e tutte.

Facile, gratuito ed immediato!

3 MODI PER TROVARE IL NOSTRO CANALE WHATSAPP®

1 INQUADRANDO QUESTO QR-CODE CON LO SMARTPHONE



Inquadra il qr-code con l'app di scansione del tuo smartphone e arriverai direttamente sulla **pagina del canale, dove potrai leggere i messaggi** pubblicati.

(Devi avere già Whatsapp sul tuo telefono)

2 (oppure) DIGITANDO NELLA BARRA DI NAVIGAZIONE

sul tuo **browser del telefono**, NON nella casella di ricerca Google

Bit.ly/SenioresTorino
(senza spazi tra le lettere)

3 (oppure) DIRETTAMENTE DENTRO WHATSAPP NELLA RICERCA CANALI

(1) Aggiornamenti (**)
(2) lente di ingrandimento (ricerca) e scrivi **Associazione Seniores Torino** (3 parole staccate, con gli spazi!)



(**) si trova sullo schermo, in basso

4 ISCRIVITI PER RESTARE SEMPRE AGGIORNATO



Con l'iscrizione vieni avvisato/a quando vengono pubblicati nuovi messaggi e il canale è elencato nella tua scheda **Aggiornamenti** per un rapido accesso.



E ricorda di attivare le notifiche (puoi anche silenziarle).

6 PUOI INOLTRE I SINGOLI MESSAGGI AI TUOI CONTATTI WHATSAPP

Seleziona il messaggio pubblicato sul canale (toccalo, si evidenzia e appaiono le e-motions), quindi premi **INOLTRA** (freccia bianca che punta a destra, nella fascia in alto o, su iPhone, in basso).

Seleziona i contatti Whatsapp a cui inviarlo e premi **invio**: riceveranno il messaggio che riporta, come fonte, il canale dell'Associazione.



5 INVITA I TUOI CONTATTI A LEGGERE IL CANALE

Quando sei nel canale, dai 3 puntini (***) in alto, scegli **CONDIVIDI** e puoi inviare l'invito ai tuoi contatti con un messaggio già precompilato

(**) su iPhone i 3 puntini sono orizzontali



oppure dai 3 puntini, **INFO CANALE** e scegli tra **INOLTRA** (selezionando tra i tuoi contatti Whatsapp) o **CONDIVIDI** (per i contatti sulle altre app che hai sul telefono, ovvero SMS, mail,...).



Su Whatsapp i nomi e i numeri di telefono degli iscritti al Canale **NON SONO VISIBILI**.

I messaggi pubblicati possono essere letti anche senza iscrizione al Canale: è però consigliato iscriversi per facilitare la consultazione degli aggiornamenti.

Mentre i servizi e le iniziative presentate nel Canale Whatsapp dell'Associazione sono riservate ai soci, **la lettura dei messaggi sul canale è gratuita, libera e aperta a tutti e tutte.**

© Whatsapp è una app della Whatsapp inc, del gruppo Meta (sede USA e IRLANDA)

Il mare a Torino

Per molti torinesi il mare è sempre stato un sogno nascosto, una speranza che negli anni si è cercato di rendere realtà in vari modi, non solo con le gite e le vacanze sulle coste alla ricerca del sole e dell'abbronzatura, ma anche, in periodi storici specifici, con la proposta di ambienti e costruzioni ispirati dal mare, come spiagge, piscine, navi, costruiti lungo il Po.

I primi stabilimenti balneari torinesi sorsero nell'800, tutti posti sulle due sponde a monte della città.

In generale lungo il fiume si svolgevano alcune attività innocue per l'ambiente, come la pesca e il canottaggio, ma anche altre più problematiche, come il lavaggio dei panni da parte delle lavandaie, senza pensare ai primi stabilimenti industriali e agli scarichi fognari, che confluivano a valle del centro cittadino.

Uno dei più noti stabilimenti balneari cittadini fu un edificio galleggiante posto sulla riva sinistra del fiume poco a monte del ponte di piazza Vittorio,

che compare in diverse fotografie di fine '800, in cui si pagavano sessanta centesimi per l'ingresso e per la fornitura di 'calzoni' e biancheria per il bagno.

Si trattava di un primo tentativo di permettere di fare un bagno nell'acqua del fiume risalente al 1855, anno in cui venne autorizzato il signor Guglielmo Biestra a costruire e gestire una piscina galleggiante con un recinto all'altezza dei Murazzi purché, come si legge nell'autorizzazione, "... tale recinto venga coperto con tele in modo da impedire a coloro che si bagnano di essere veduti dai passeggeri diportantisi sui viali lungo il Po...".



*Veduta del Po a Torino,
tra il Castello del Valentino e la Mole Antonelliana*



*Regata in canoa
sulla acqua del Po nel 1870*

Nel 1892 la struttura venne distrutta da una imponente piena, dopo la quale intervenne il Comune, che ne costruì un'altra in prossimità del Ponte Isabella, inizialmente era destinata esclusivamente ad un pubblico unicamente maschile ma quattro anni dopo aperta a tutti, su giusta richiesta delle signore di poter godere di un salutare bagno.

La questione si risolse dividendo lo stabilimento in due parti, ben divise da un robusto steccato...

Il primo vero e proprio stabilimento balneare su terra (o 'spiaggia') verrà autorizzato solo nel 1922, seguito poi da altri che colonizzeranno le rive del fiume e che da quel momento verranno assiduamente frequentati da bagnanti di tutte le estrazioni sociali.

Le Spiagge torinesi

Le spiagge in genere non erano attrezzate, ma tra queste c'erano anche dei veri e propri lidi con cabine, docce e altri confort e per non mettere in imbarazzo le signore, fino ai primi '900, c'erano zone destinate alle donne, che indossavano costumi da bagno simili a vestiti e gli immancabili cappellini, separate da quelle degli uomini, che si presentavano invece con costumi in lana e mutandoni da bagno.

La gran parte dei lidi era situata a monte del centro cittadino per evitare l'impatto degli scarichi industriali e fognari più a valle, dovuti alle manifatture a nord della Dora, ma i torinesi non si negavano certo qualche ora di tintarella per così poco.

La prima spiaggia sulla riva destra era la cosiddetta **Spiaggia dei Brutti**,



*La 'Spiaggia dei Brutti',
di fronte alle Molinette, nel 1935*

situata poco prima dell'odierno ponte delle Molinette, non attrezzata e frequentata principalmente da operai e povera gente.

Seguiva il fiore all'occhiello degli stabilimenti balneari dell'epoca, i **Bagni Lido Savoia**, che offrivano sdraio, ombrelloni, cabine e docce, con alle spalle la frescura della collina, oggi sostituiti dalla piscina Comunale Lido, costruita nel 1933 e dotata di una grande veranda panoramica sul fiume.

Sempre sponda destra del fiume i cittadini più facoltosi potevano distendersi e rilassarsi sulla sabbia fine dei **Bagni Diana**, uno stabilimento di lusso, con una grande piscina posizionata al-



Il 'Lido Savoia' negli anni '30 del '900, oggi Piscina Lido

l'altezza dell'attuale Museo dell'Automobile ancora oggi in funzione.

Naturalmente 'noblesse oblige' e quindi non si trattava di spiaggette più o meno pulite per rinfrescarsi con l'acqua, giocare e passare la giornata, ma di stabilimenti balneari attrezzati di tutto punto.



I Bagni Piscine Diana nel 1934



La spiaggia del 'Lido Barbaroux' al Pilonetto



*Motonave in crociera di fronte
al 'Lido del Po' nel 1932*

Poco oltre si poteva andare al **'Lido Barbaroux'**, al Pilonetto, il cui ambiente viene così descritto in un articolo apparso su *'La Stampa'* il 24 agosto 1927: "Ai gruppi di bagnanti fa da sfondo un filare di cabine che, piantate su palafitte, spiccano sul verde delle frasche con i loro tendaggi di vivaci colori a grosse strisce rosse e bianche e bianche e azzurre. Al largo, passano imbarcazioni a remi o a vela e dove la corrente è meno profonda sguazzano ridendo e scherzando coloro che non sanno nuotare; gli altri, i maestri, escono dal recinto segnato da apposite indicazioni ed a bracciate gareggiano con i rematori. L'allegria regna in quest'angolo di terra".

Negli anni '50 a questa descrizione ne segue un'altra: "Settembre,

tempo di saluti al mare, ai bagni, al sole caldo. L'immaginario odierno lega in modo predominante le vacanze al mare e alla vita sulle sue spiagge: ombrelloni colorati, costumi e bagni nell'acqua salata. Ma c'è stato un periodo in cui non è stato necessariamente così: caldo chiamava acqua, d'accordo, ma spesso l'acqua in questione era quella dolce".

Seguiva il **'Lido di Torino'**, che nel 1930 viene così descritto: "Lido di Torino. Questa è la definizione che si potrebbe dare della Barriera di Piacenza, che in questa stagione si va rivestendo lentamente, ma gradatamente, della sua attrezzatura balneare, e popolando di una folla elegante e chiassosa che al sole e all'acqua altro non chiede che di poter dimenticare, sia pure per lo spazio di poche ore, le vicissitudini dell'esistenza quotidiana.

La costruzione degli stabilimenti balneari, che è di data recente, ha portato un notevole movimento in questa zona, quasi da creare come una nuova industria a se, qui dove industrie non ve ne sono...."

Aggiungendo che: "I Canonici del Duomo di Torino, che nei secoli scorsi si recavano a villeggiare in

una loro casa posta in val Pattonera, non avrebbero certamente pensato che le rive del fiume, così placide e silenziose, potessero venire invase da una folla di bagnanti in succintissimi costumi e che l'aria mite della collina, rotta solamente dal fruscio delle fronde e dal canto degli uccelli, potesse venire turbata dai ritmi della musica sincopata....".



*La spiaggia del 'Sangon River',
alla confluenza tra Po e Sangone*

La sponda sinistra del Po era riservata ai meno abbienti che durante la bella stagione si riversavano in massa al **Lido Spezia**, posto allo sbocco dell'omonimo corso, con cabine, docce e servizi.

Più avanti il **Lido Millefonti**, provvisto di tutti i comfort ma con prezzi popolari e, quasi alla confluenza tra Po e Sangone, un'ulteriore spiaggia libera popolarmente chiamata '**Sangon River**'.

Nei primi anni '50 ci sono ancora cinque lidi comunali creati sempre con sabbia di riporto, ma nel 1954 si intravede la possibilità di proibire in modo assoluto la balneazione nel Sangone inquinato dallo spurgo delle industrie della zona, possibilità che il Prefetto di allora si ritrova ad esaminare.

Nel 1964 con delibera comunale venne proibita la balneazione nei fiumi, affissa apposita segnaletica e preposti vigili al mantenimento di tale ordinanza. I fiumi erano inquinati, solo le acque in montagna, vicino alla sorgente vennero ancora ritenute sicure.

Nel 1960 più lavori per la realizzazione della grande esposizione di 'Italia '61' furono responsabili della scomparsa della sabbia del **Lido Millefonti**, mentre il **Lido Spezia** resistette fin quasi agli anni '70.

Il lento declino delle spiagge cittadine era in realtà inesorabilmente iniziato qualche anno prima con il boom dell'auto e la possibilità per tutti o quasi di raggiungere le località di mare in poco tempo.



Veduta della Casa del Marinaretto tra Po e Collina, nella zona di Corso Sicilia, nel 1950

In anni recenti si è cercato di riprodurre l'atmosfera delle spiagge lungo il Po ai Murazzi, un'esperienza non proprio fortunata.

Altro mare a Torino

In città, oltre alle spiagge e alle piscine sul Po, ci sono stati anche altri segni della 'presenza' del mare.

Lungo il fiume, accanto all'attuale Corso Sicilia, ad esempio, sino al 1961 faceva bella mostra di sé la **Casa del Marinaretto**, un grande edificio in cemento armato e muratura a forma di nave, progettato dall'architetto Costantino Costantini e costruito nel 1935 a breve distanza dalla Borgata Pilonetto, che ospitava

una vera Istituzione dell'epoca, una scuola di istruzione per giovani marinai da impiegare nella Marina Militare.

All'interno dell'edificio erano ospitati gli Uffici di Comando, il Quadrato Ufficiali, la scuola radio-telegrafisti, la scuola dei segnalatori, l'armeria, una grande biblioteca e la Sala del Nostromo, oltre ad una grande palestra per le esercitazioni. All'esterno, un pontile di attracco sul Po utilizzato per i tuffi nelle acque del fiume.

I marinaretti, studenti dell'Opera Nazionale Balilla, associazione giovanile del regime fascista, frequentavano con assiduità e im-



*'Gran Pavese'
alla Casa del Marinaretto*

pegno questo edificio, con l'obiettivo di diventare, al termine degli studi, dei bravi marinai.

Tutto finì nel 1945, con il crollo del regime fascista e dopo anni di abbandono, la grande nave venne demolita nel 1961. Oggi ne rimane solo il ricordo, conservato nelle foto seppiate e in bianco e nero che la ritraggono, ormai da molto tempo ingiallite.

Il Sommergibile Andrea Provana

Altro segno della 'presenza del mare' nella città attuale, in Corso Dante, nelle immediate vicinanze del Ponte Isabella, sulla riva del Po, sono i resti del **Sommergibile Andrea Provana**, il cui nome è un omaggio all'omonimo Ammiraglio



*La Torretta
del Sommergibile Andrea Provana.*

piemontese che prese parte alla battaglia di Lepanto nel 1571.

Frutto del progetto del Maggiore del Genio Navale Cesare Laurenti, costruito nei cantieri FIAT San Giorgio di La Spezia nel 1915, il sottomarino fu varato dalla Regia Marina il 27 gennaio 1918, entrò ufficialmente in servizio lo stesso anno, in occasione della Prima Guerra Mondiale ma non vide mai il campo di battaglia perché il suo impiego prevedeva l'addestramento degli allievi dell'Accademia Navale di Livorno.

Nel 1923, durante la crisi di Corfù, entrò in azione a scopo preventivo assieme al Barbarigo, per difendersi da eventuali attacchi della marina greca.

Tornò al suo uso di luogo di addestramento dei cadetti fino al 30 marzo del 1927, quando il motore termico destro esplose provocando diversi feriti.

Dopo l'incidente, data la sua tecnologia obsoleta, si decise di non procedere alla riparazione e se ne conservò solo la parte centrale comprendente la torretta, che fu collocata a Torino, davanti al padiglione della Regia Marina per l'Esposizione Mondiale del 1928.

L'Associazione Marinai d'Italia lo acquistò nel 1933 e lo collocò vicino alla propria sede, dove si trova tutt'ora.

Il mare a Torino oggi conserva qualche segno del suo passato ma soprattutto se ne conserva il ricordo

nelle vecchie foto ingiallite... oggi si va direttamente sulle spiagge, sia vicine che lontane, alla ricerca del sole, dell'aria salmastra, del divertimento e quella Torino è solo più un ricordo...

Guido Giorza



La spiaggia sul Po ai Murazzi, qualche anno fa.

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Si rammenta che sono disponibili per l'elaborazione delle dichiarazioni stesse, a condizioni di particolare favore riservate ai soci ed ai loro parenti, gli Studi Professionali sotto indicati che i soci possono contattare direttamente:

STUDIO Dott. ALFONSO SANUA - Via San Marino, 122 - Torino -
Tel. 011/189.746.07

SERVICE EDP s.a.s. - C.so Galileo Ferraris, 7 - Torino - Tel. 011/562.31.12

Viaggi e Gite

Da Sabato 6 Luglio a Domenica 7 Luglio 2024

La Provenza

Un viaggio tra paesaggi incantati e campi di lavanda.

Avignone, affacciata sulla riva sinistra del Rodano. È una città ricca di storia, cultura e fascino, anche conosciuta come la "città dei Papi". Fu sede del papato dal 1309 al 1377, periodo che ha lasciato un'eredità inestimabile in termini di architettura, arte e tradizioni. Oggi è patrimonio dell'Unesco grazie alle sue mura, al Palazzo Fortificato dei Papi (il più grande edificio gotico d'Europa) ed al caratteristico Pont St. Benezet, ponte medievale costruito tra il 1177 e il 1185 che attraversa il Rodano. Palazzi signorili e chiese antiche.

Roussillon, visita al Sentiero delle Ocre, un percorso pedonale lungo circa 3 km che si snoda attraverso un'antica cava di ocre, un pigmento naturale estratto dalla terra e utilizzato fin dalla preistoria.

Vaucluse, arroccato su uno sperone roccioso a 760 metri di altitudine. Domina un panorama mozzafiato che si estende sui campi di lavanda, grano e farro caratteristici della zona.

Sault è rinomato per le sue distese di lavanda che nel mese di Luglio regalando un'esplosione di colori e profumi, capaci di creare uno scenario spettacolare.



Sabato 21 Settembre 2024

Le perle del Lago Maggiore: l'Isola Bella, l'Isola dei Pescatori e Santa Caterina del Sasso

Stresa, l'Isola Bella (con visita guidata)

Sebbene l'isola non sia molto grande custodisce un vero e proprio gioiello di bellezza, i famosi giardini del Palazzo Borromeo. Con la loro meravigliosa alternanza di parterre e terrazze poste a diverse altezze, e sapientemente alternate a statue, obelischi, grandi scalinate, questi giardini rappresentano un vera e propria attrazione. Non solo i giardini però meritano una attenta visita, ma anche il Palazzo Borromeo, uno scrigno d'arte barocca sospeso sull'acqua che scopriremo con la nostra guida. Al suo interno sono custoditi saloni dove poter ammirare arredamenti autentici del periodo secentesco, quadri di artisti dell'epoca, marmi, stucchi neoclassici, il tutto con finestre e aperture mozzafiato con vista sul Lago Maggiore.



Stresa, Isola Bella

L'Isola dei Pescatori

Ancora oggi riconosciuta come la sede del più pittoresco villaggio di pescatori sul Lago Maggiore. Passeggiare all'interno delle sue strette viuzze, con le case che con i tetti quasi si sfiorano, ci rimandano ad atmosfere antiche.



Isola dei Pescatori

Eremo di Santa Caterina del Sasso

Un bellissimo e antico monastero incastonato nella roccia e situato sulla sponda orientale del Lago Maggiore. Si raggiunge dal lago, salendo una scalinata di circa 80/100 gradini. Il luogo è la perfetta unione tra spiritualità, arte, storia, tradizione, il tutto immerso in un contesto paesaggistico unico! una delle attrazioni più apprezzate del Lago Maggiore.



Eremo di Santa Caterina del Sasso

In collaborazione con **Somewhere** vi proponiamo i seguenti tour, con date da definire (secondo le vostre richieste):

Torino Magica Tour

Sorta alla confluenza di due fiumi, il Po e la Dora, e posta al vertice di due triangoli, quello della magia bianca e quello della magia nera, Torino vanta una tradizione esoterica secolare.



Torino Gialla Tour

Un secolo di delitti e misteri insoluti a Torino.



Sotterranei Segreti - La Consolata di Torino

Un suggestivo ed insolito percorso guidato per condurvi nei sotterranei del Quadrilatero Romano, alla scoperta della città invisibile, in un affascinante Viaggio nel Tempo che non smette mai di sorprendere, con un calice di bollicine finale in un luogo quasi segreto...



NOTA BENE: I programmi e le quote saranno a disposizione in Segreteria e sul sito dell'Associazione



Buona estate 2024

**dalla Presidente,
dal Consiglio Direttivo
e dalla Redazione**

... arriverderci in autunno